

I poveri sono il luogo teologico
dove Dio si manifesta e il rovelto
ardente e inconsumabile da cui
Egli ci parla.

Ho letto da qualche parte che
gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore, che anche Tu
abbia un'ala soltanto;
l'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire
che Tu non vuoi volare senza di me.

Dio è presente nel cuore di
tutti, se non come presenza,
almeno come nostalgia.

È il mondo lo spazio
in cui giochiamo
la nostra identità.

Hanno detto che
la santità di una persona
si commisura
dallo spessore delle attese.
Forse è vero.

Il nostro compito storico
è di saper stare
insieme a tavola.
Non basta mangiare:
pace vuol dire
mangiare con gli altri.

Il viaggio più lungo
è quello che conduce alla
casa di fronte.

Il viaggio più serio
è quello che porta
all'incontro con Dio.

La sequela di Cristo? Vivere il radicalismo delle beatitudini.

Maria è donna vera perché
è acqua e sapone, senza
trucchi spirituali.

Non dobbiamo vergognarci della nostra malattia. Non è qualcosa da tenere nascosta. È, come dire, quella parte della nostra carta d'identità che ci fa rassomigliare di più a Gesù Cristo. È una tessera di riconoscimento incredibile, straordinaria.

Pregare significa innanzitutto
aderire alla volontà di Dio,
dichiararsi servo di Dio:
mettere in pratica il Vangelo,
entrare nella logica del Vangelo.

Quando vi rivolgete a Maria
nella vostra preghiera,
chiedetele che vi dia anche
tanta capacità di sogno,
non chiedete solo cose terra terra.
Chiediamo alla Vergine che ci dia le
calde utopie che riscaldano il mondo.

Ricordiamoci che delle nostre parole dobbiamo rendere conto agli uomini. Ma dei nostri silenzi dobbiamo rendere conto a Dio!

Sii un uomo liberato.

Non solo un uomo libero,
che dà il tempo libero agli altri.

Sii un liberatore,
che libera gli altri dalle angosce!

Stare con gli ultimi
significa lasciarsi
coinvolgere dalla loro vita.
Prendere la polvere
sollevata dai loro passi.
Guardare le cose
dalla loro parte.

Vi faccio questo augurio.
Che anche voi, scrutando i segni,
possiate dire così:
*Resta poco della notte,
perché il sole
sta già inondando l'orizzonte.*

I poveri hanno un grande
potenziale evangelizzatore
da darvi.

Non abbiate paura, perciò,
di essere discriminati dal Signore.

Egli nel suo catino
l'acqua ce l'ha pure per i vostri piedi
che se si sono contaminati
è solo per la polvere per la strada
percorsa per andarlo a trovare.

Tutto l'arco quaresimale,
tutto l'arco della nostra
conversione è compreso
in questo tragitto:
dalla testa ai piedi.

Un'obbedienza senza
ascolto e senza dialogo
non è obbedienza.

Accogliere talvolta è segno
di rassegnazione.
Attendere è sempre segno
di speranza.

Amare, voce del verbo morire,
significa decentrarsi. Uscire da sé.
Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del
silenzio. Soffrire per far cadere le squame
dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si
rischia di compromettere la pace di una casa.
Desiderare la felicità dell'altro.
Rispettare il suo destino. E scomparire,
quando ci si accorge di turbare la sua missione.

Attendere:
infinito del verbo amare.
Anzi,
nel vocabolario di Maria,
amare all'infinito.

L'amore è sempre santo,
perché le sue vampe
partono
dall'unico incendio di Dio.

Dio non bussava alla porta
per intimarci lo sfratto,
ma per riempire di luce
la nostra solitudine.

Mandata da Dio
per la salvezza del mondo,
la Chiesa
è fatta per camminare,
non per sistemarsi.

Maria ha fatto una precisa
scelta di campo.
Si è messa
dalla parte dei vinti.

Non ci fidiamo più l'uno dell'altro.
Vediamo agguati dappertutto.
Il sospetto è divenuto organico
nei rapporti col prossimo.
Il terrore di essere ingannati ha preso il
sopravvento sugli istinti di solidarietà
che pure ci portiamo dentro.
E il cuore se ne va a pezzi
dietro i cancelli dei nostri recinti.

Se oggi non sappiamo
attendere più, è perché
siamo a corto di speranza.

Gesù si presenta come Maestro e Pastore.
Incontrandolo, tu devi rispondere:
o metterlo fuori casa, in malo modo,
o farlo entrare, con gioia,
nella stanza più recondita
del tuo appartamento.
Ma non puoi fargli fare l'anticamera.